

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2018/19 - NUM. 14

IL PISA, LA PRO VERCELLI E QUELLA MALEDETTA FINALE: Può sembrare inutile ricordare certi avvenimenti, visto che ogni tifoso dovrebbe quantomeno conoscere i capisaldi della storia neroazzurra, tuttavia, giusto per istruire i pochissimi che non lo sapessero, vogliamo sottolineare come il 24 Luglio 1921, Pisa e Pro Vercelli, si contesero lo scettro di Campione d'Italia. La finale, come la maggior parte di quelle giocate dai neroazzurri, vide il Pisa sconfitto 2-1 (MAI UNA GIOIA...Since 1921), in una delle pagine più gloriose della sua ultra centenaria storia. Vogliamo quindi celebrare quella partita, riportando di seguito un estratto di un racconto di quella giornata, con la speranza di rivedere prima o poi il nostro benamato Sporting Club risplendere di una gloria pari a quella che purtroppo fù oramai troppo tempo fa:

"All'avvio, la Pro Vercelli muove verso la porta del Pisa e un tiro di Ceria che vola alto sulla testa di Gianni. La replica pisana si ha con Colombari che vince un duello con Rosetta calciando a lato. Si gioca nella fascia centrale del campo finchè – è il 12' – Gnerucci interrompe uno scambio fra Rampini e Borelli avviandosi verso l'area della Pro Vercelli; è qui che Rampini, re-uperando, allenta al pisano una gran botta e lo stende dai retro. Sarebbe un fallo da espulsione ma l'arbitro Olivari lascia perdere mentre Gnerucci, steso a terra, viene con cautela portato a braccia negli spogliatoi. Si parla di una contusione al gi-nocchio ma sarà purtroppo frattura della tibia: e il Pisa resta in dieci. Ridotto in dieci il Pisa cerca di vendere cara la pelle; Ging fa arretrare sulla linea degli half Colombari, concedendo alla Pro Vercelli una maggiore iniziativa. In questa fase Gianni è autore di stupende parate su tiri anche ravvicinati di Ara, Borello, Ceria. Il Pisa cerca di alleggerire la pressione con Corsetti (blocca Curti). Al 39' la Pro Vercelli va in vantaggio anche un po' per colpa nostra: pasticciano Bartoletti e Tornabuoni, si inserisce Ceria che entra quasi in porta con la palla. La reazione del Pisa è efficace (tiri di Corsetti e Sbrana) ma il primo tempo si conclude con la Pro Vercelli in vantaggio per 1 a 0. Negli spogliatoi Ging ha un diavolo per capello e "intedesca" in maniera incomprensibile; il tecnico magiaro ce l'ha con l'arbitro, che non ha espulso Rampini, ce l'ha con il giocatore vercellese (ormai ci si è resi conto della gravità dell'infortunio a Gnerucci) ma ce l'ha anche con la difesa pisana che si è fatta battere in maniera abbastanza ingenua. E c'è di più. Tornabuoni, nelle numerose mischie sotto la porta pisana dopo che i neroazzurri sono rimasti in dieci, ha rimediato un calcio nel ginocchio ed ora zoppica; così Ging lo sposta al centro dell'attacco (memore del goal segnato nella finale con il Livorno), piazzando Viale a centrale con Pera retrocesso a half sinistro. E' una formazione chiaramente rimediata con il quale il tecnico cerca ancora di coprirsi, sperando – se il cielo aiuterà i neroazzurri – nel golletto del pareggio e magari di ripetere la finale. Le mosse di Ging – il "mago" – hanno un effetto taumaturgico sulla formazione pisana. La Pro Vercelli, che scende in campo nella ripresa convinta di controllare il match e di incrementare il vantaggio, si trova fin dal primo minuto sotto una imprevedibile pressione dei neroazzurri. Il gol del pareggio viene subito. Corsetti lancia Tornabuoni in area "bianca" e il lunghissimo centrhalf pisano – tramutato da Ging in centravanti – affronta Rosetta, lo supera in slalom e marcia sul portiere Curti; a pochi passi dalla rete, proprio al momento di scoccare il tiro, Bossola interviene da retro e lo atterra. E' rigore e l'arbi-tro Olivari non può evitare di assegnarlo. Tira Sbrana non forte ma angolato e segna: 1 a 1. Il pareggio muta nuovamente l'andamento del gioco. Ora i vercellesi sono scatenati e cominciano a premere sulla difesa neroazzurra che deve affidarsi alla grande bravura di Gianni e di Tornabuoni. I "bianchi" sbagliano molto, ma anche il Pisa, in contropiede ha le sue occasioni (tiri di Corsetti, Tornabuoni, Merciai ed un intervento di Curti sui piedi di Colombari al 16' è decisivo). Al 18' scende Ceria, infilando Giuntoli e pescando il compagno Ardizzone solo davanti a Gianni; e fuorigioco nettissimo ma Ardizzone tira con prontezza: il pallone batte sul palo, torna in campo e Rampini lo appoggia in rete. L'arbitro Olivari assegna il gol scatenando le proteste dei pisani fra i quali il più

scatenato è Viale il quale – come ricorda Astianatte – "voleva dare in tutti i modi due nocchini all'arbitro"! Finché Olivari chiama due guardie e lo fa allontanare. La mezzora conclusiva – con il Pisa ridotto in nove uomini – è convulsa. Il Pisa prova ad attaccare, la Pro Vercelli non intende subire e contrattacca massicciamente trovando in Gianni un portiere insuperabile, Molte le occasioni per i piemontesi, qualcuna anche per i pisani. Il pubblico si spella le mani per gli applausi ma non tutti sono per i vincitori perché tanti torinesi, affascinati dall'ardore e dalla bravura di questi pisani visti all'opera per la prima volta, tifa ormai apertamente per i neroazzurri. L'ultima grande occasione di



pareggiare e di agganciare in qualche modo quel titolo italiano che poi sfuggirà per sempre si ha a due minuti dal termine allorché Merciai, lanciato da Giuntoli, prende in velocità i difensori avversari e giunge solo di fronte a Curti. Ma al momento del tiro calcia fuori. E' la fine. La delusione. Lo sconforto. Non vale essere stati bravi. Non vale pensare: "Il prossimo anno ci riproviamo". Mentre Viale arronza, guardato a vista dalle guardie, attorno allo spogliatoio dell'arbitro per "sfilarlo", gli altri giocatori si vestono in fretta per riprendere nella stessa serata il treno per tornare a casa. A Pisa, intanto, la gente è sulle spine.

Tutte le linee telefoni che fra Torino e Pisa sono interrotte per una condizione di emergenza ormai quotidiana e in città nessuno sa cosa abbia fatto il Pisa a Torino. In serata, da Pietromani, si sparge la voce che i neroazzurri hanno vinto ed un corteo si forma subito per le vie cittadine. Qualcuno, in nottata andrà alla stazione e riceverà dalla viva voce dei giocatori, le prime deludenti notizie. La cittadinanza si avventa sui giornali del lunedì dove in maniera frammentaria ma inequivocabile, vi si dice che il Pisa purtroppo ha perduto. "Ci risulta che il Pisa – così scrive il cronista del 'Ponte' – , a cui arrideva la vittoria (e invece non era esatto poiché in vantaggio era andata la Pro Vercelli – a un certo punto del secondo tempo si trovo a giocare con soli 9 uomini perche Viale sarebbe stato espulso dall'arbitro e Giuntoli fu contuso (e invece era Gnerucci – nda)." Soltanto nelle cronache del martedì tutti i particolari. Sulla giustezza del risultato di Pisa-Pro Vercelli – finale per il titolo italiano 1921 – i giornali di parte pisana non ebbero dubbi: un titolo rubato. Il parere degli altri fu però diverso. "La Gazzetta dello Sport" sottolineò come, nel complesso, la partita fosse stata "pessima", nobilitata soltanto dalla prestazione di "un grandissimo portiere: Gianni, del Pisa". Ecco come la "rosea" descrisse le doti di Gianni: "Sorpriendente per agilità, svolse un lavoro d'impegno, entrò a tempo nelle fasi più critiche dell'attacco vercellese, tenne i due tempi onorevolmente senza soggiacere alla stanchezza". Bene anche Tornabuoni "che sfoggiò di testa stupende risorse". Per il Paese Sportivo quel che dette fastidio in quella finale fu "il gioco rude praticato dal Pisa", Una formazione che "tuttavia destò favorevole impressione". E il secondo goal della Pro Vercelli? "Fu segnato in evidente offside". "La Gazzetta del Popolo" scrisse: "Nel Pisa il tallone d'Achille fu negli uomini di attacco, un difetto tipico di tutte le giovani società ... Gianni, il migliore ...". Così "il Telegrafo" di Livorno: "Anche i più critici denigratori della Toscana si sono resi conto che ormai tutta la nostra regione può stare alla pari con il football del nord".

MATERIALE CURVA NORD: Ricordiamo che al banchetto sono in vendita i paracollo, le felpe "Pisa NON SI PIEGA", le T-shirt "Curva Nord", ed i kway. Inoltre sabato prossimo in occasione del derby contro la Lucchese, saranno di nuovo disponibili le sciarpe commemorative di Mau, il cui ricavato ricordiamo andrà totalmente a sostegno di iniziative benefiche che portano il suo nome.

IN CURVA SUD: Il movimento ultras a Vercelli nasce intorno alla prima metà degli anni '80 con i gruppi "ultras" e "Lions". Da sempre quella bianconera è una piazza abbastanza fredda e poco numerosa che ha trovato le sue stagioni migliori in concomitanza con le annate positive della squadra. Negli anni si sono susseguiti tantissimi nomi ma ogni gruppo che è nato ha trovato mille difficoltà e si è sciolto dopo breve tempo. Fra tutti ricordiamo i west lions, i Vercelli front e i west side. La rivalità maggiore è quella con i novaresi. **NEI LORO CONFRONTI: INDIFFERENZA**